



I soci in possesso di indirizzo e-mail sono pregati di comunicarlo a:  
[soci@crediumbria.bcc.it](mailto:soci@crediumbria.bcc.it)  
questo ci permetterà di mantenere contatti sempre più rapidi  
e puntuali oltre che ridurre il consumo di carta e le spese postali.

## Le iniziative editoriali

### Sega, seghin, segamo... Studi e ricerche su "Sega la vecchia" in Umbria

di Giancarlo Baronti, Giancarlo Palombini, Daniele Parbuono



Questa pubblicazione intende mettere a disposizione di chi sia interessato allo studio del patrimonio culturale regionale, una ricca documentazione sul "Sega la vecchia", raccolta nel corso di più di sessanta anni di attività di ricerca etnografica. Si tratta di un notevole corpus, costituito da materiale scritto e audiovisivo, concernente una delle manifestazioni più interessanti e complesse prodotte dalla cultura subalterna rurale dell'Umbria che si è esaurita, almeno nelle sue forme tradizionali, nei primi anni Sessanta del secolo scorso. Il "Sega la vecchia", così come si configura nella parte occidentale del territorio regionale, consiste in una rappresentazione itinerante con questua, realizzata nel periodo di mezza Quaresima da squadre, composte ciascuna da quindici-venti giovani contadini di sesso maschile: ogni squadra si sposta di casolare in casolare mettendo ripetutamente in scena il proprio spettacolo sino all'alba e ottenendo in cambio uova e vino. La rappresentazione che dura circa mezz'ora, viene ripetuta di fronte a un pubblico costituito dagli abitanti del casolare e da eventuali vicini accorsi per l'occasione: senza importanti variazioni può essere eseguita anche una decina di volte nella stessa

nottata e poi in altre tre o quattro notti consecutive o comunque vicine.

L'intreccio della rappresentazione, nelle varianti più diffuse in ambito regionale, ruota attorno alla scena in cui i due "segantini", abbattano e poi cercano di segare la "Vecchia" che, in alcuni casi, è allo stesso tempo una quercia. Il vecchio marito arriva cercando la consorte, poi si dispera nel riconoscerla ferita e "segata" in punto di morte. A questo punto, frequentemente dopo l'intervento delle forze dell'ordine e l'individuazione delle responsabilità, entrano in scena operatori medici (farmacista, medico, infermieri), in groppa al somaro, per curare la "Vecchia" moribonda la quale però, in alcuni casi guarisce solo dopo l'estrema unzione del prete, in altri finisce letteralmente tra le braccia di "Maravalle", il Diavolo. Il risultato editoriale dei lavori di ricerca, di interpretazione e di scrittura, è costituito da due volumi a stampa di circa 1500 pagine complessive (il primo composto da saggi e rilevazioni contestualizzate, il secondo fotografico) e da un Dvd audio visuale allegato all'interno del quale sono riportate registrazioni effettuate dal 1958 ad oggi.